

## **Energia** La scommessa sbagliata del governo

FILIPPO BELLOC

**D**ietro l'alibi dell'emergenza, il senato vara il decreto bollette: un provvedimento miope e sbagliato. E soprattutto costosissimo. Ma non per tutti: al centro c'è un trasferimento ai produttori termoelettrici per rimborsare i costi delle quote Ets degli impianti a gas.

— segue a pagina 11 —

## il manifesto

venerdì 10 aprile 2026

— segue dalla prima —

## **Energia** La scommessa sbagliata del governo

FILIPPO BELLOC

**L'**importo complessivo, a carico degli utenti del sistema elettrico, è di 3,3 miliardi. Si attende il via libera di Bruxelles, perché si tratta di aiuti di Stato. L'intento dichiarato è tenere artificialmente basso il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso. Nei mercati elettrici ad asta, come il nostro, gli impianti a gas sono spesso "marginali", ovvero gli impianti più costosi tra quelli necessari a soddisfare la domanda e che per questo determina-

no il prezzo finale. Il governo prova a ridurre i costi di tali impianti per abbassare il prezzo di mercato, che vale per tutti. Nella sua relazione tecnica, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica stima benefici per 7,5 miliardi. Ma sono numeri difficili da credere.

Primo: il decreto parla di impianti a ciclo combinato «efficienti». Eppure, in Italia, il gas è marginale in circa il 70% delle ore, e non di rado lo sono impianti meno efficienti, più costosi di quelli che il governo presume siano gli impianti marginali. Questo fenomeno si accentua con la riduzione delle importazioni elettriche: per coprire la domanda interna si potrebbe dover ricorrere a impianti domestici normalmente fuori mercato, che sempre più spesso ora agiscono da impianti marginali al posto delle unità a ciclo combinato efficienti. Una quota rile-

vante del trasferimento rischia così di finire a impianti che non fanno il prezzo.

Secondo: immaginare che i produttori traducano il sussidio in offerte più basse è un atto di fede nella concorrenzialità del mercato. L'ultimo rapporto dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente segnala frequenti pratiche scorrette da parte degli operatori (come il trattenimento economico di capacità e altre condotte anticompetitive). Inoltre, molti operatori dispongono di impianti con livelli di efficienza diversi: potrebbero incassare il contributo e continuare a offrire energia prodotta con impianti meno efficienti, mantenendo prezzi elevati.

Terzo: si continua a scommettere sul gas come perno del sistema. La nostra capacità di approvvigionamento stabile è però limitata, e i recenti viaggi della presidente del consiglio dall'Al-

geria al Qatar alla ricerca di rassicurazioni lo dimostrano. Se il gas dovesse scarseggiare, nell'immediato si rischia di dover tornare al carbone - il più clima-alterante - o, in extremis, ai residui impianti a petrolio, usati come riserva e ben più costosi di quelli a gas. L'Opec ha già annunciato un aumento della produzione. Di nuovo, il trasferimento andrebbe a vuoto. In ogni caso, l'effetto sui prezzi - se ci sarà - durerà quanto i trasferimenti. E dopo?

Si poteva scegliere un'altra strada. Il decreto prevede l'avvio del trasferimento governativo dal 2027: comunque troppo tardi. Più tempestivo ed efficace sarebbe stato rafforzare rapidamente l'autonomia energetica di famiglie e imprese, con incentivi mirati a partire dal fotovoltaico, riducendo la domanda sul mercato all'ingrosso e spostando il prezzo di equilibrio verso il bas-

so, dove gli impianti "marginali" sono quelli che usano fonti rinnovabili (per dare un ordine di misura: il prezzo fatto dal gas è circa 130 euro/MWh, quello dalle rinnovabili meno di 10 euro/MWh). Con l'estate alle porte, non sarebbe stato un obiettivo lontano. Andavano inoltre potenziati i sistemi di accumulo, sia per chi l'energia la domanda sia per chi la offre, per limitare il ricorso al gas nei momenti di picco e, anche in questo modo, abbassare il prezzo di equilibrio. Con la differenza, rispetto all'operazione del governo, che i risultati sul mercato elettrico sarebbero stati ben più duraturi. Ma soprattutto, ogni euro trasferito al termoelettrico è un euro sottratto alle rinnovabili. Non è solo incompetenza: è una scelta che ci allontana dall'autonomia energetica. Il conto lo pagheremo noi. Le centrali a gas, no.